

# Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Quattordici

Jeff Pippenger  
2025-12-20

## Numero quattordici

La storia delle «opere meravigliose di Dio» è anche rappresentata dalla domanda profetica: «fino a quando». La storia rappresentata in quei due, e in molti altri, simboli, raffigura il tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila. In quel periodo vi è un dibattito intorno al vero messaggio della pioggia dell'ultima stagione e ai molti altri falsi messaggi della pioggia dell'ultima stagione. Vi è un solo autentico messaggio della pioggia dell'ultima stagione. Il filo narrativo della storia sacra nella quale Dio compie le Sue opere meravigliose è collocato nel contesto del libro di Gioele, dove il «vino nuovo» è tolto a una classe mentre viene riversato sull'altra classe.

Vi sono alcuni contrasti nel libro di Gioele che devono essere rilevati. La radice della parola «parabola» significa «porre accanto» e implica intrinsecamente un contrasto fra due classi. In precedenza abbiamo accennato ad alcuni dei «contrast» presenti nel libro di Gioele, osservando che la corona di superbia indossata dagli ubriaconi che governano Gerusalemme è posta in contrasto con coloro che portano la corona di gloria. Non abbiamo ancora mostrato come il simbolo della gioia sia l'opposto, ma al tempo stesso la controparte, dell'essere confusi; ma così è, e intendiamo dimostrarlo. Anche il tema dell'alfa e dell'omega si trova nel libro di Gioele, e quel principio secondo cui il primo illustra l'ultimo è confermato altresì dai due sermoni di Pietro nel libro degli Atti.

Il capitolo due degli Atti si svolge a Pentecoste alle 9 del mattino (la terza ora), e il capitolo tre alla nona ora (le 15), il tempo del sacrificio della sera. In Atti due il messaggio che Pietro proclama è nel cenacolo di una residenza privata, ma il suo sermone nel capitolo tre è pronunciato nel tempio. Essi sono collegati dall'appello al ravvedimento in entrambe le riunioni. Lo stesso messaggio, due luoghi geografici che rappresentano il simbolo di un raddoppio all'interno del messaggio pentecostale, che è diviso tra il cortile e il tempio. In Apocalisse undici a Giovanni viene detto di misurare il tempio, ma di lasciare fuori il cortile, perché è stato dato ai Gentili.

E mi fu data una canna simile a una verga; e l'angelo stette dicendo: «Alzati e misura il tempio di Dio, e l'altare, e quelli che vi adorano. Ma il cortile che è fuori del tempio lascialo fuori e non misurarlo, perché è dato ai Gentili; ed essi calpesteranno la città santa per quarantadue mesi». Apocalisse 11:1, 2.

Così, il raddoppiamento dei due sermoni e la divisione del luogo dei due sermoni identificano due uditori per la pioggia della seconda stagione nel libro di Joel. Un uditorio è costituito dai Gentili fuori del tempio e l'altro dai Giudei nel tempio. Nel giudizio dei viventi, la casa di Dio è giudicata per prima, e dall'11 settembre fino alla legge domenicale viene giudicato il tempio, e dalla legge

domenicale fino alla chiusura del tempo di grazia umano vengono giudicati i Gentili. Tale giudizio ha luogo durante la pioggia della seconda stagione, che Pietro identifica come presentata nel libro di Joel. Ciò che il cortile (i Gentili) e il tempio (la chiesa di Dio) rappresentano nella divisione di Atti capitoli due e tre, è anche la distinzione in Joel tra la prima pioggia e la pioggia della seconda stagione. La prima pioggia giunse l'11 settembre ed è sparsa mentre il tempio di Dio viene giudicato. Quando quel processo è compiuto, la pioggia della seconda stagione è sparsa sui Gentili nel cortile.

Rallegratevi dunque, o figli di Sion, e gioite nel Signore, il vostro Dio; poiché egli vi ha dato la pioggia della prima stagione con giusta misura, e farà scendere per voi la pioggia, la pioggia della prima e quella dell'ultima stagione, nel primo mese. Gioele 2:23.

Non è attualmente mio intento identificare la distinzione profetica tra la gioia e l'essere svergognati, ma il versetto informa il popolo di Dio di «rallegrarsi» a motivo del messaggio della pioggia della fine. Il messaggio della pioggia della fine produce una gioia profetica nel popolo di Dio. Ciò premesso, il tema della pioggia della prima stagione o mattutina, seguita dalla pioggia della fine, è un'illustrazione della pietra d'inciampo che fu messa da parte e della quale ci si meravigliò. Il simbolo della pietra angolare che infine diviene la pietra di coronamento è ciò che è meraviglioso agli occhi di Dio e del Suo popolo.

La pietra meravigliosa rappresenta l'Alfa e l'Omega della profezia. Il principio dell'alfa e dell'omega in termini di applicazione profetica è identificato ripetutamente da Alfa e Omega nella Sua Parola, ed Egli è la Parola. Per questa ragione, ciò che è stato rivelato di questo principio è stato rivelato a noi e ai nostri figli per sempre. L'anno 1863 è la pietra di coronamento della profezia biblica, ed è la pietra di coronamento del periodo del terzo angelo dal 1844 fino al 1863. Il 1844 fu la pietra di fondamento, il 1863 la pietra di coronamento di quel periodo profetico. Dal 1844 al 1863 è un periodo profetico stabilito, tanto stabilito quanto il 538 fino al 1798. Il fatto che il genere umano non conosca qualcosa che Dio ha stabilito, non rende quella cosa non stabilita!

Concludemmo l'articolo precedente con il seguente passaggio.

«Mi fu mostrato che il suo rapporto con il popolo di Dio era, sotto alcuni aspetti, simile a quello di Mosè con Israele. Vi furono mormoratori contro Mosè quando si trovavano in circostanze avverse, e vi sono stati mormoratori contro di lui». Testimonies, volume 3, p. 85.

Nel 1863, James White rappresentava, «sotto alcuni aspetti», «Mosè per Israele».

Il periodo dal 1844 al 1863 fu prefigurato nel periodo che va dalla liberazione al Mar Rosso fino al primo Kadesh. Il primo Kadesh è l'alfa e il secondo Kadesh è l'omega, fornendo due periodi di quarant'anni che conducono a Kadesh, ed entrambi terminarono in ribellione.

Lo Spirito di Profezia mette in relazione l'attraversamento del Mar Rosso con la grande delusione del 1844. La Bibbia mette in relazione l'attraversamento del Mar Rosso con la croce, e la Sorella White conferma che la delusione dei discepoli alla croce prefigurava la grande delusione del 1844. Era volontà del Signore entrare direttamente nella Terra Promessa, e il punto geografico che ne segnava l'ingresso era Gerico, dove, in questa seconda settimana di dicembre 2025, gli archeologi

hanno appena dissotterrato l'antica Gerico, per poi scoprire con loro sgomento che le mura cadute lì rinvenute erano tutte crollate verso l'esterno, non verso l'interno come avviene sempre durante un assedio. In un antico assedio le mura venivano abbattute e spinte a cadere verso l'interno. Non così a Gerico.

Allora il popolo gridò, mentre i sacerdoti suonavano le trombe; e avvenne che, quando il popolo udì il suono della tromba, il popolo lanciò un gran grido, e le mura crollarono al suolo, cosicché il popolo salì nella città, ciascuno diritto davanti a sé, e presero la città. Giosuè 6:20.

Gli archeologi trovarono anche giare contenenti cibo, il che dimostra che, quando le mura crollarono, non si trattò di un assedio lungo e prolungato. Ciò rispose anche a una questione dibattuta in ambito archeologico circa il motivo per cui il racconto biblico della caduta di Gerico li descrive mentre salivano "su" a Gerico passando sopra una collina o una rampa, che ora sanno essersi formata quando le mura crollarono verso l'esterno.

Il primo ostacolo che annunciò l'ingresso nella Terra Promessa fu Gerico, una città d'influenza e di ricchezza. Gerico è il 1863, e Gerico è un soggetto della profezia biblica, non soltanto come illustrazione del periodo della legge domenicale, ma anche in relazione alla sua caduta e alla sua risalita. Gerico ebbe anche una propria specifica maledizione profetica pronunciata contro di essa. Giosuè pronunciò una maledizione sull'uomo che avesse ricostruito Gerico e, così facendo, identificò che l'uomo che avesse ricostruito Gerico avrebbe perduto il suo figlio più giovane e il suo figlio maggiore nella ricostruzione di quella città maledetta. Un figlio doveva essere perduto alla posa delle fondamenta e l'altro all'innalzamento della porta. Quella profezia si adempì, e il resoconto del suo adempimento è registrato nella Bibbia, facendo di Gerico un simbolo biblico consolidato.

Nel suo tramonto storico, e nella sua maledizione profetica, seguita dall'adempimento storico di quella profezia, troviamo tre testimoni che parlano di Gerico nel 1863. Tutte e tre quelle testimonianze devono essere applicate al 1863. Quei tre testimoni stanno insieme proprio come tre Mosè stanno profeticamente alla fine dei rispettivi periodi di quarant'anni. Uno di quei periodi di quarant'anni è chiaramente allineato con la storia millerita, stabilendo che tutte e tre le rappresentazioni di Mosè alla fine di ciascun periodo di quarant'anni si allineano con la storia del 1863 — la storia del terzo angelo.

Due di queste tre testimonianze dei quarant'anni di Mosè terminano a Kadesh; la terza conclusione dei quarant'anni fu il fiume Giordano, e la conclusione della seconda fu il Mar Rosso. La conclusione dei primi quarant'anni fu la fuga di Mosè dall'Egitto. Tutte e tre descrivono una fuga dall'Egitto in adempimento della profezia dei quattrocentotrent'anni di schiavitù in Egitto data ad Abramo.

I tre periodi di quarant'anni di Mosè, i cui termini finali (pietra culminante) rappresentano un tipo di liberazione dall'Egitto, furono un adempimento della profezia di Abramo relativa alla cattività in Egitto e alla liberazione dalla schiavitù egiziana. In quanto liberatore profetizzato della promessa del patto di Abramo, Mosè stesso cominciò con l'essere salvato dalle acque, come significa il suo nome. In seguito Mosè guidò il popolo di Dio attraverso le acque del Mar Rosso e

poi fino alla riva della liberazione, rappresentata dal fiume Giordano. L'alfa della vita di Mosè fu il salvataggio dalle acque del Nilo e l'omega fu la salvezza rappresentata dalle acque del fiume Giordano. L'alfa della vita di Mosè, illustrato dall'esperienza definita dal suo nome e dai suoi genitori, consistette in questo: essendo genitori pii, essi sapevano che il bambino era stato condannato a morte, come egli lo sarebbe stato quarant'anni più tardi dopo aver ucciso l'Egiziano. Come genitori pii che sapevano che il loro figlio aveva bisogno di essere salvato dalla condanna a morte, prepararono per lui un'arca, che passò dal mondo ebraico al mondo egiziano, proprio come Mosè, al termine di quarant'anni, lasciò il mondo egiziano per il mondo ebraico.

Mosè ripeté la storia di Noè nella sua salvezza dall'acqua. La primissima menzione di Mosè quale «liberatore» della profezia del patto di quattrocentotrent'anni fatta ad Abraamo fu una ripetizione della storia in cui Dio entrò in patto con il genere umano, riunendo così la profezia del patto di Abraamo riguardante un popolo eletto con la promessa del patto rivolta a tutta l'umanità. Ciò identifica un battesimo nel trasferimento del bambino Mosè alla figlia del Faraone, poiché la morte fu riconosciuta mediante l'opera dei genitori, la sepoltura è rappresentata dall'arca sull'acqua, e la risurrezione è la figlia del Faraone.

La vita di Mosè comincia con l'essere prefigurata dal battesimo dell'arca di Noè. Ciò significa dunque che fin dall'inizio il numero «8» è associato a Mosè, poiché la radice del suo rapporto di alleanza ebbe inizio con il numero «8» a partire dall'alleanza di Noè, e la sua opera consisteva nell'istituire il rito della circoncisione all'«ottavo» giorno. Egli fu poi messo alla prova e fallì proprio riguardo a quel rito. La vita di Mosè comincia con un battesimo e, quarant'anni dopo, vi è una morte (di un Egiziano) che segna il punto in cui l'egiziano Mosè muore e diviene strettamente un figlio di Abramo. L'inizio e la fine dei primi quarant'anni di Mosè sono rappresentati da un battesimo. Il primo identificò una transizione da Ebreo a Egiziano e l'ultimo da Egiziano a Ebreo. Quarant'anni dopo ancora, Mosè conduce il popolo di Dio attraverso il battesimo del Mar Rosso, nel suo cammino verso il battesimo al Giordano, al quale non giunse mai.

Il popolo di Dio, sotto la guida di Giosuè, entrò nella Terra Promessa senza Mosè, poiché egli morì poco prima che si giungesse al battesimo del fiume Giordano. Mosè disse, e Pietro ripeté, che il Signore Iddio tuo susciterà un profeta simile a Mosè. Il profeta di cui Mosè era figura era Cristo, ed Egli iniziò la Sua opera esattamente là dove Mosè l'aveva lasciata. Egli iniziò la Sua opera al Suo battesimo, e quel battesimo ebbe luogo esattamente nel punto in cui Giosuè battezzò l'antico Israele quando attraversò il Giordano per entrare nella Terra Promessa. I Vangeli ci informano che Giovanni battezzava a Betàbara, che è il punto di attraversamento, e significa guado di traghetto.

Il Mar Rosso è il simbolo della ribellione dell'Egitto, e in questa linea identifica come verità la testimonianza profetica di Mosè. Dal fiume Nilo al Mar Rosso (talvolta chiamato un fiume) e poi fino al Giordano. Mosè, il cui nome significa «salvato fuori dall'acqua», inizia e conclude la sua testimonianza presso l'acqua della liberazione, e ciascuna di quelle acque manifesta due classi di adoratori.

I primi quarant'anni di Mosè rappresentano il messaggio del primo angelo, e i secondi quarant'anni il secondo angelo, essendo il terzo il terzo. I tre angeli possiedono le loro peculiari caratteristiche

profetiche, in quanto tutti e tre i messaggi sono rappresentati nel primo messaggio. Abbiamo dimostrato pubblicamente questo fenomeno per anni in relazione ai primi tre capitoli del libro di Daniele.

Daniele temette Dio nel capitolo uno e si rifiutò di mangiare la dieta babilonese, e Dio lo glorificò nella seconda prova dietetica e visiva che seguì, la quale condusse al giudizio e alla terza prova eseguiti da Nabucodonosor stesso. Daniele capitolo uno è il primo angelo di Apocalisse quattordici che annuncia: «temete Dio», «dategli gloria», come fece Daniele nella seconda prova dietetica e visiva, poiché «l'ora del giudizio» di Nabucodonosor è venuta.

I primi quarant'anni della vita di Mosè ebbero inizio perché i suoi genitori temevano Dio. Quando la figlia del Faraone vide l'arca nell'acqua, Mosè aveva superato la seconda prova, che è una prova visiva. Allora la figlia del Faraone giudicò che egli non dovesse morire. Il giudizio giunse anche alla fine dei primi quarant'anni, quando egli uccise l'Egiziano e dovette fuggire dall'Egitto.

Nei secondi quarant'anni, il secondo angelo di Apocalisse quattordici, che annuncia la caduta di Babilonia, fu prefigurato dalla caduta dell'Egitto. In quella caduta, alla fine dei quarant'anni, vi fu una tremenda manifestazione della potenza di Dio, come vi fu alla fine del messaggio del secondo angelo durante il Grido di Mezzanotte del 1844.

Il terzo periodo di quarant'anni inizia con la pronuncia della sentenza di morte su pressoché tutta la congregazione, e termina con la sentenza di morte sul conduttore di quella congregazione.

La sorella White afferma che la nostra opera consiste nel combinare i messaggi dei tre angeli.

«Il Signore sta per punire il mondo per la sua iniquità. Sta per punire gli organismi religiosi per il loro rifiuto della luce e della verità che sono state loro date. Il grande messaggio, che unisce i messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo, dev'essere dato al mondo. Questo dev'essere il fulcro della nostra opera.» The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 7, 950.

I primi quarant'anni di Mosè rappresentano il primo angelo di Apocalisse quattordici, e il suo secondo periodo di quarant'anni è il secondo angelo, e il terzo periodo di quarant'anni è il terzo angelo. Il nostro «grande messaggio» consiste nel combinare «i messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo», il che colloca tutti e tre i simboli di Mosè nel 1863, e quindi tre Mosè alla legge domenicale.

Il periodo dal 1844 al 1863 comprende due testimoni di entrambi i periodi di quarant'anni che condussero a Kadesh. L'Ispirazione identifica che un terzo non può esistere senza un primo e un secondo; i primi quarant'anni della vita di Mosè devono anch'essi rappresentare il periodo dal 1844 al 1863. Mosè uccide l'Egiziano nel 1863, insieme a Mosè che colpisce la Roccia con la sua verga di autorità e anche quando Mosè chiede di vedere la gloria di Dio nella storia della ribellione del vitello d'oro. Vi sono tre Mosè nel 1863 e nella legge domenicale, ed essi hanno tutti quarant'anni.

Ciascuno dei tre periodi di Mosè contiene una liberazione mediante l'acqua; Mosè nel canestro corrisponde a Mosè attraverso il Mar Rosso, che a sua volta corrisponde a Mosè due volte al fiume Giordano: il Nilo, il Mar Rosso e due volte al Giordano. Acque di liberazione sono rappresentate in ciascuno dei tre periodi, poiché tutti corrispondono al periodo in cui l'acqua della liberazione viene riversata durante il periodo della pioggia dell'ultima stagione.

Alla fine del terzo periodo di quarant'anni, Mosè colpì la Roccia con il suo bastone. Alla fine del secondo periodo di quarant'anni, il suo bastone divise il Mar Rosso. Alla fine del primo periodo di quarant'anni, egli rigettò il bastone dell'autorità egiziana e scelse di soffrire con il suo popolo.

Alla fine del primo periodo morì un Egiziano, e alla fine del secondo periodo morirono i militari, i primogeniti e la dirigenza dell'Egitto. Alla fine del terzo periodo erano tutti morti la nazione d'Israele, Aaronne e Mosè. Queste sono tre storie parallele che, «linea su linea», rappresentano ciascuna il periodo dal 1844 al 1863 — la storia del terzo angelo, la quale a sua volta rappresenta il periodo dall'11 settembre alla legge domenicale, e la stagione pentecostale in cui vengono effuse le acque della liberazione.

Mosè è presente in entrambe le ribellioni di Kadesh, e le ribellioni di Kadesh costituiscono entrambe i coronamenti dei rispettivi periodi. Esse rappresentano entrambe il 1863, che è anche il coronamento del periodo del terzo angelo, iniziando con l'alfa nel 1844 fino al coronamento del 1863. Nel considerare la meravigliosa luce della pietra che comincia come fondamento e termina come pietra di coronamento, si riconosce che la pietra di coronamento è sempre profeticamente maggiore. Le poche gocce all'inizio della stagione pentecostale, che conducono al pieno spargimento sulla pietra di coronamento nel giorno di Pentecoste, illustrano questa verità.

L'11 settembre ebbe inizio l'aspersione, ed essa si conclude con il pieno riversamento alla legge domenicale. Questa verità identifica il peccato di Mosè al secondo e omega Cades come un peccato più grave della ribellione nel primo Cades, l'alfa della ribellione. La ribellione alfa produsse la morte di un'intera nazione, e la ribellione omega produsse la morte di un solo uomo (Mosè), ma il peccato di quell'unico uomo fu più grave del peccato collettivo dell'intera nazione. L'uomo che pecca muore, e a quel livello non vi è distinzione tra i peccati di Mosè e quelli di qualsiasi altro Israelita; ma profeticamente il fatto che Mosè colpisse Cristo una seconda volta fu più grave, poiché esso costituì il coronamento di quel periodo di quarant'anni.

La ribellione di Mosè al secondo omega di Kadesh fu un peccato più grande della ribellione dei figli d'Israele che respinsero il messaggio di Giosué e Caleb. Mosè si colloca profeticamente nel 1863, dove muore nel deserto per la sua ribellione. Mosè si colloca anche nel 1863, dove l'antico popolo del patto muore nel deserto per la propria ribellione, ma Mosè non partecipò a quella ribellione. Il 1863 è allineato con la legge domenicale, come pure la ribellione di Aaronne del vitello d'oro. In quella storia, che si allinea con Kadesh, il 1863 e la legge domenicale, Mosè sta pregando di vedere la gloria di Dio.

Kadesh rappresenta il 1863, e Mosè si trova in entrambe le Kadesh; pertanto, sulla base di due testimoni biblici, che sono entrambi pietre di coronamento, stabiliamo che anche il terzo periodo di quarant'anni, che non termina a Kadesh, rappresenta il 1863. Là, «Mosè il non santificato»

crocifigge nuovamente Cristo, poiché rigetta la Roccia. Nel 1863, e nel conferimento della Legge al Sinai, «Mosè il santificato» ricerca il carattere di Dio. Nel 1863 Mosè rappresenta sia una vergine avveduta sia una vergine stolta.

«Il fariseo e il pubblicano rappresentano le due grandi classi in cui si dividono coloro che vengono ad adorare Dio. I loro primi due rappresentanti si trovano nei primi due figli che nacquerò nel mondo». Parabole di Cristo, 152.

A Cades e nel 1863, Mosè rappresenta «due grandi classi nelle quali sono» «divisi coloro che» «adorano Dio». Mosè è un esempio dei centoquarantaquattromila, così come lo è Pietro.

«Per ciascuna delle classi rappresentate dal fariseo e dal pubblicano vi è una lezione nella storia dell’apostolo Pietro. Nei primi tempi del suo discepolato, Pietro si riteneva forte. Come il fariseo, secondo la propria stima, egli non era “come gli altri uomini”. Quando Cristo, alla vigilia del Suo tradimento, preavvertì i Suoi discepoli: “Tutti sarete scandalizzati di me questa notte”, Pietro dichiarò con sicurezza: “Quand’anche tutti fossero scandalizzati, io però no”. Marco 14:27, 29. Pietro non conosceva il proprio pericolo. La fiducia in se stesso lo trasse in inganno. Egli si credeva capace di resistere alla tentazione; ma nel giro di poche ore venne la prova, e con imprecazioni e giuramenti rinnegò il suo Signore». Christ’s Object Lessons, 152.

Al tempo della legge domenicale, che è il 1863, Pietro rappresenta due classi: coloro che ricevono il marchio della bestia oppure coloro che ricevono il sigillo di Dio. Quando Gesù cambiò il nome di Simone in Pietro, ciò simboleggiava i centoquarantaquattromila. Tale comprensione è altresì simboleggiata moltiplicando il nome di Pietro mediante il numero corrispondente alla posizione delle lettere nell’alfabeto inglese. Se applichiamo la medesima tecnica al 1863, otteniamo 144.

Due dei tre simboli di Mosè che si allineano con il 1863 stabiliscono che anche il terzo periodo deve allinearsi. Le due linee di Kadesh identificano la storia delle vergini savie e delle stolte, e il terzo periodo identifica un tentativo di impiegare lo sforzo umano per compiere un’opera divina. Confidare nel potere umano, come fece Mosè con l’Egiziano, rappresenta la fiducia nell’autorità umana al di sopra dell’autorità ordinata.

La sorella White afferma che il rapporto di suo marito «con il popolo di Dio era simile, per certi aspetti, a quello di Mosè con Israele». Nel 1863, Mosè era rappresentato da James White. Nel 1863, James White uccide un Egiziano, colpisce Cristo una seconda volta e prega per i ribelli che respinsero il messaggio di «riposo» presentato da Giosuè e Caleb. Mosè è al tempo stesso una vergine stolta quando colpì la Roccia una seconda volta e una vergine avveduta quando intercedette per i ribelli d’Israele.

Concluderemo questo articolo con il passo di Numeri quattordici in cui Mosè si trova al 1863, quando gli viene concessa una visione della gloria di Dio nella storia parallela rappresentata dalla ribellione del vitello d’oro.

Nel passo il Signore chiede «fino a quando» dovrà trattare con i ribelli d’Israele, che è la stessa domanda che Isaia rivolse al Signore nel capitolo sei. Si osservi che il libro dei Numeri colloca questa storia nel periodo in cui la terra è illuminata dalla gloria di Dio, come gli angeli pure

indicano al versetto tre di Isaia 6. L'11 settembre fu la pietra di fondazione della storia dal 1844 al 1863 e la legge domenicale ne è la pietra angolare di coronamento. Il contesto in Numeri non è niente meno che un'illustrazione del canto o della parabola della vigna, mentre l'antico Israele viene oltrepassato quando il Signore entra in patto con Giosuè.

Allora tutta la congregazione alzò la voce e gridò; e il popolo pianse quella notte. E tutti i figli d'Israele mormorarono contro Mosè e contro Aaronne; e tutta la congregazione disse loro: Fossimo pur morti nel paese d'Egitto! o fossimo pur morti in questo deserto! E perché il Signore ci ha condotti in questo paese, per cadere di spada, affinché le nostre mogli e i nostri figli divengano preda? Non sarebbe forse meglio per noi tornare in Egitto? E si dissero l'un l'altro: Nominiamoci un capo, e torniamo in Egitto.

Allora Mosè e Aaronne si prostrarono con la faccia a terra davanti a tutta l'assemblea della congregazione dei figli d'Israele. E Giosuè figlio di Nun e Caleb figlio di Iefunne, che erano tra quelli che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti; e parlarono a tutta l'assemblea dei figli d'Israele, dicendo,

Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese sommamente buono. Se il Signore si compiace di noi, allora ci farà entrare in questo paese e ce lo darà: un paese dove scorrono latte e miele. Soltanto, non ribellatevi contro il Signore e non abbiate paura del popolo del paese; poiché essi sono pane per noi: la loro protezione si è ritirata da loro, e il Signore è con noi; non li temete.

Ma tutta la congregazione diceva di lapidarli con pietre. Allora la gloria del Signore apparve nel tabernacolo della congregazione davanti a tutti i figli d'Israele. E il Signore disse a Mosè: «Fino a quando questo popolo mi provocherà? E fino a quando rifiuteranno di credermi, nonostante tutti i segni che ho mostrato in mezzo a loro?»

Li colpirò con la pestilenza, li priverò della loro eredità, e farò di te una nazione più grande e più potente di loro.

E Mosè disse al Signore: «Allora gli Egiziani lo verranno a sapere, poiché tu hai fatto salire questo popolo in mezzo a loro con la tua potenza; e lo riferiranno agli abitanti di questo paese; poiché essi hanno udito che tu, o Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, o Signore, ti lasci vedere faccia a faccia, che la tua nuvola si tiene sopra di loro e che tu cammini davanti a loro, di giorno in una colonna di nuvola e di notte in una colonna di fuoco. Ora, se tu fai morire tutto questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito parlare della tua fama diranno: "Poiché il Signore non era in grado di condurre questo popolo nel paese che aveva loro giurato, li ha quindi uccisi nel deserto"».

E ora, ti prego, si manifesti la potenza del mio Signore, secondo quanto hai detto, dicendo: Il Signore è longanime e di grande misericordia, perdona l'iniquità e la trasgressione, ma non tiene il colpevole per innocente, punendo l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione. Perdona, ti prego, l'iniquità di questo popolo secondo la grandezza della tua misericordia, come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fino ad ora.



E il Signore disse: Io ho perdonato secondo la tua parola; ma, com'è vero che io vivo, tutta la terra sarà ripiena della gloria del Signore.

Poiché tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i miei miracoli, che io feci in Egitto e nel deserto, e mi hanno tentato già queste dieci volte, e non hanno dato ascolto alla mia voce, certamente non vedranno il paese che giurai ai loro padri; nessuno di quelli che mi hanno provocato lo vedrà. Ma il mio servo Caleb, poiché vi è stato in lui un altro spirito, e mi ha seguito pienamente, io lo introdurrò nel paese nel quale è entrato, e la sua progenie lo possederà. (Ora gli Amalechiti e i Cananei abitavano nella valle.) Domani voltatevi e incamminatevi verso il deserto per la via del Mar Rosso.

E l'Eterno parlò a Mosè e ad Aaronne, dicendo: Fino a quando sopporterò questa malvagia congregazione che mormora contro di me? Io ho udito i mormorii dei figliuoli d'Israele, coi quali mormorano contro di me. Di' loro: Com'è vero ch'io vivo, dice l'Eterno, come avete parlato ai miei orecchi, così farò a voi: i vostri cadaveri cadranno in questo deserto; e tutti quelli di voi che sono stati annoverati, secondo il vostro numero totale, dai vent'anni in su, che avete mormorato contro di me, certo non entrerete nel paese riguardo al quale giurai di farvi abitare in esso, salvo Caleb, figliuolo di Iefunne, e Giosuè, figliuolo di Nun. Ma i vostri piccoli, dei quali avete detto che sarebbero divenuti preda, quelli io ve li farò entrare, ed essi conosceranno il paese che voi avete sprezzato. Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. E i vostri figliuoli andranno errando nel deserto per quarant'anni, e porteranno la pena delle vostre prostituzioni, finché i vostri cadaveri siano consumati nel deserto. Secondo il numero dei giorni nei quali avete esplorato il paese, cioè quaranta giorni, conterete un anno per ogni giorno, e porterete la pena delle vostre iniquità per quarant'anni, e conoscerete la mia rottura con voi.

Io, il Signore, ho parlato; certamente farò questo a tutta questa malvagia assemblea, che si è radunata contro di me: in questo deserto sarà consumata, e là morirà. E gli uomini che Mosè aveva mandato a esplorare il paese, i quali, ritornati, fecero mormorare contro di lui tutta l'assemblea, spargendo sul paese una cattiva fama, quegli stessi uomini che avevano diffuso il malvagio rapporto sul paese morirono per la piaga davanti al Signore.

Ma Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunne, fra gli uomini che erano andati a esplorare il paese, rimasero in vita. Numeri 14:1–38.

Continueremo queste riflessioni nel prossimo articolo.